

II SEDUTA

MERCOLEDI' 9 LUGLIO 1969

Presidenza del presidente provvisorio DESSANAY

I N D I C E

Elezione del Presidente:

(Risultato della votazione) 9

Sull'ordine del giorno:

RAGGIO 10

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

DEFRAIA, Segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Elezione del Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto per la elezione del Presidente del Consiglio.

Leggo, per norma di tutti i consiglieri, l'articolo 5 del Regolamento interno: «Il Presidente è eletto con votazione a scrutinio segreto e con la maggioranza di tutti i consiglieri eletti. Quando nessuno abbia riportato detta maggioranza il Consiglio procede, nel giorno stesso, ad una nuova votazione nella quale è sufficiente la maggioranza dei votanti, computando nel numero dei votanti anche le schede bianche. Se nessuno ha riportato tale maggioranza il Consiglio procede alla vota-

zione di ballottaggio tra i due candidati che nella seconda votazione hanno ottenuto il maggior numero di voti, ed è eletto quello che riporta più voti. Lo spoglio delle schede si fa in seduta pubblica dall'Ufficio di presidenza provvisorio».

Prego gli onorevoli Segretari provvisori di procedere alla chiamata dei consiglieri.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	63
maggioranza	38

Hanno ottenuto voti:

Contu	38
Zucca	18
Dettori	2
schede bianche	5
astenuti	4

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Concas - Congiu - Contu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dettori - Francesconi - Ghinami - Giagu De

VI LEGISLATURA

II SEDUTA

9 LUGLIO 1969

Martini - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medda - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Tonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Sassu - Serra - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Dessanay - Fadda - Melis Giovanni Battista - Melis Mario).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Contu ha ottenuto la maggioranza dei voti prevista dal Regolamento, lo proclamo eletto Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna. *(Vivi applausi).*

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 15 alle ore 18.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Ho chiesto la parola sull'ordine del giorno per dichiarare il disappunto del Gruppo comunista, anzi il dissenso nei confronti della decisione che ella ha ora annunciato di rinviare a martedì i lavori del Consiglio per la elezione delle altre cariche dell'assemblea. E' già criticabile, io credo, il fatto che il Consiglio sia stato convocato con all'ordine del giorno la elezione del solo Presidente e non invece dell'intero Ufficio di Presidenza. Tanto più criticabile questo fatto, in quanto il Regolamento interno, anche sulla base delle recenti modificazioni, sottolinea il ruolo collegiale dell'Ufficio di Presidenza, senza ovviamente sminuire il ruolo e la autorevolezza del Presidente. Ruolo, del resto, ed autorevolezza che non dal Regolamento sono stati incrinati in questa occasione, ma dal modo come la elezione del Presidente di questa assemblea pochi istanti fa è avvenuta, attraverso una maggioranza risicata e non so quanto coerente col centro-sinistra, almeno con quello più avanzato che il Partito

Socialista Italiano ha auspicato e non invece con quello spostamento a destra che da altre parti viene denunciato. La elezione è avvenuta senza un tentativo, che noi avremmo considerato utile, opportuno, di sondare la possibilità di dare alla carica del Presidente stesso una maggiore autorevolezza ed una maggiore rappresentatività attraverso lo sforzo per ricercare una designazione comune se non da parte di tutto il Consiglio, almeno della gran parte di esso. La elezione è sottolineata, nel suo carattere, purtroppo io dico, dal dissenso manifestatosi anche in quest'aula da parte di una fazione della Democrazia Cristiana che l'ha voluto sottolineare anche con la sua assenza.

Naturalmente ci rendiamo conto, onorevole Presidente, della sua particolare condizione. Ella ricopre in questo momento un incarico che non deriva da un mandato della assemblea, ma dalla norma del Regolamento interno e dalla sua condizione di decano del Consiglio. In questa situazione, del tutto particolare, comprendiamo le ragioni che spingono il Presidente a tener conto della situazione politica, del travaglio all'interno delle forze politiche della Democrazia Cristiana, che, appunto testè, abbiamo potuto verificare.

Neppure noi, signor Presidente, vogliamo nascondervi la realtà, e perciò non intendiamo sollevare tanto una questione procedurale (che pure ci sembra fondata), quanto una questione di merito, politica. La ragione, la responsabilità di tale rinvio ricade sulla crisi che investe la Democrazia Cristiana, sulla sua crisi interna, sul suo scontro interno che investe le forze del centro-sinistra e che riflette la crisi più generale, politica dell'intero paese, una crisi che ha la sua origine nella posizione delle forze conservatrici interne ed esterne al centro-sinistra, nella richiesta di un profondo cambiamento nel senso di una avanzata democratica che viene dalle masse unitarie dei lavoratori, dall'opinione pubblica, da settori sempre più larghi delle stesse forze politiche che hanno fino ad ora governato. La scissione socialdemocratica è la risposta negativa a questa volontà rinnovatrice e perciò alimenta pericoli di involuzione autoritaria

VI LEGISLATURA

II SEDUTA

9 LUGLIO 1969

che insidiano prima di tutto la autonomia già umiliata e calpestata.

Ed è in questa situazione, signor Presidente, e concludo, assai delicata, assai pericolosa che il rinvio dei lavori a martedì, a nostro avviso, ce lo consenta, è di una particolare gravità. Dalla Sardegna, per l'interesse della Sardegna, deve venire il contributo ad una soluzione della crisi di Governo nazionale, nel senso di una profonda svolta politica nazionale che consenta un nuovo corso della autonomia. Non dobbiamo, al contrario (come mi sembra emerga dal rinvio che ella ha deciso), non possiamo, al contrario, condizionare le soluzioni dei problemi di questa assemblea e del Governo regionale alle soluzioni nazionali. Il Consiglio deve essere messo in grado, compiuta la sua costituzione, di affrontare i problemi acuti ed urgenti che sono aperti.

D'altro canto, non è più tollerabile che gli incarichi dell'assemblea vengano a fare parte del pacchetto dei posti di governo e di sottogoverno da buttare sul tavolo delle trattative e del mercanteggiamento all'interno della Democrazia Cristiana, tra le sue correnti e tra le forze del centro-sinistra.

Tutto ciò, onorevole Presidente, mi consenta di dirlo, umilia profondamente e degrada la nostra assemblea, ne colpisce l'autorevolezza, ne colpisce la sua funzione, le sue

prerogative. C'è la crisi, e ce ne rendiamo conto, profonda, ma questa crisi non si risolve, anzi la si aggrava quando le soluzioni si pretende di ricercarle al di fuori e contro le assemblee rappresentative.

E' qui, nell'assemblea, nel confronto di una nuova dialettica tra tutte le forze democratiche autonomistiche che le soluzioni debbono ricercarsi. E' questa, la nostra assemblea, la sede naturale per sciogliere i nodi politici, e non altre. E' per queste ragioni, signor Presidente (ragioni politiche come ho detto dianzi, per il dovere che sentiamo, particolarmente in questo momento, di operare per ripristinare l'azione, le prerogative e l'autorevolezza del Consiglio), che abbiamo voluto dichiarare e dichiariamo il nostro disappunto nei confronti della sua decisione.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 15 alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1969